

MAKHBARÒT ✧ **מחברות**

DISPENSE BIBLICHE

Studi biblici approfonditi

Numero 11 – aprile 2014

**Miryàm,
la profetessa**

di
Gianni Montefameglio



Miryàm, la profetessa

di Gianni Montefameglio

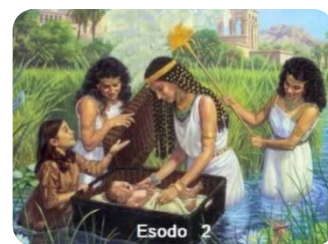
Scorrendo i dizionari e le piccole enciclopedie bibliche, Miryàm appare come la figlia dei leviti Amram e di sua moglie Iochebed. Sebbene lei non sia menzionata per nome, Miryàm viene presentata come sorella di Mosè. Non ci sono motivi per mettere in dubbio questi dati. Quanto al suo nome, è in ebraico מִרְיָם (*Miryàm*), il cui significato è incerto (forse essere amara, forse essere ribelle). In italiano viene reso anche con “Maria”.

Il nome di questa donna apparentemente semplice appare nella Scrittura per nome 14 volte in sette luoghi, che sono i seguenti:

| | | |
|---|-----------------------|--|
| 1 | <i>Es</i> 15:20,21 | “ Maria [מִרְיָם (<i>Miryàm</i>)], la profetessa, sorella d'Aaronne, prese in mano il timpano e tutte le donne uscirono dietro a lei, con timpani e danze. E Maria rispondeva: «Cantate al Signore, perché è sommamente glorioso: ha precipitato in mare cavallo e cavaliere»”. |
| 2 | <i>Nm</i> 12:1-15 | “ Maria e Aaronne parlarono contro Mosè a causa della moglie cusita che aveva presa; poiché aveva sposato una Cusita. E dissero: «Il Signore ha parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?» E il Signore lo udì. Or Mosè era un uomo molto umile, più di ogni altro uomo sulla faccia della terra. Il Signore disse a un tratto a Mosè, ad Aaronne e a Maria : «Uscite voi tre, e andate alla tenda di convegno». Uscirono tutti e tre. Il Signore scese in una colonna di nuvola, si fermò all'ingresso della tenda, chiamò Aaronne e Maria ; tutti e due si fecero avanti. Il Signore disse: «Ascoltate ora le mie parole; se vi è tra di voi qualche profeta, io, il Signore, mi faccio conoscere a lui in visione, parlo con lui in sogno. Non così con il mio servo Mosè, che è fedele in tutta la mia casa. Con lui io parlo a tu per tu, con chiarezza, e non per via di enigmi; egli vede la sembianza del Signore. Perché dunque non avete temuto di parlare contro il mio servo, contro Mosè?». L'ira del Signore si accese contro di loro, ed egli se ne andò, e la nuvola si ritirò di sopra alla tenda; ed ecco Maria era lebbrosa, bianca come neve; Aaronne guardò Maria , e vide che era lebbrosa. Aaronne disse a Mosè: «Ti prego, mio signore, non farci portare la pena di un peccato che abbiamo stoltamente commesso, e di cui siamo colpevoli. Ti prego, che lei non sia come il bimbo nato morto, la cui carne è già mezzo consumata quando esce dal seno materno!» Mosè gridò al Signore, dicendo: «Guariscila, o Dio, te ne prego!» Il Signore rispose a Mosè: «Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe la vergogna per sette giorni? Stia dunque isolata fuori dell'accampamento sette giorni; poi, vi sarà di nuovo ammessa». Maria dunque fu isolata fuori dell'accampamento sette giorni; e il popolo non si mise in cammino finché Maria non fu riammessa nell'accampamento”. |
| 3 | <i>Nm</i> 20:1 | “Or tutta la comunità dei figli d'Israele arrivò al deserto di Sin il primo mese, e il popolo si fermò a Cades. Là morì e fu sepolta Maria ”. |
| 4 | <i>Nm</i> 26:58,59 | “Ecco le famiglie di Levi: la famiglia dei Libniti, la famiglia degli Ebroniti, la famiglia dei Maliti, la famiglia dei Musiti, la famiglia dei Coraiti. E Cheat generò Amram. Il nome della moglie di Amram era Iochebed, figlia di Levi che nacque a Levi in Egitto; ed essa partorì ad Amram Aaronne, Mosè e Maria loro sorella”. |
| 5 | <i>Dt</i> 24:9 | “Ricordati di quello che il Signore, il tuo Dio, fece a Maria , durante il viaggio, dopo che usciste dall'Egitto”. |
| 6 | <i>ICron</i> 6:3 | “I figli di Amram furono: Aaronne, Mosè e Maria ”. |
| 7 | <i>Mic</i> 6:4 | “Sono io infatti che ti ho condotto fuori dal paese d'Egitto, ti ho liberato dalla casa di schiavitù, ho mandato davanti a te Mosè, Aaronne e Maria ”. |

A livello dei semplici, “Maria” – o, meglio, Miryàm – non viene abbinata ad alcuno dei passi biblici sopra riportati ma viene associata al salvataggio miracoloso di Mosè. Il che appare strano perché in *Es* 2, che ne parla, lei e la madre dei due sono anonime.

“Un uomo della tribù di Levi prese in moglie una donna della sua stessa tribù. Essa rimase incinta e diede alla luce un figlio. Era un bambino molto bello, e per tre mesi lo tenne nascosto. Ma poi, non potendo più tenerlo nascosto, prese un cesto di vimini, lo rese impermeabile con catrame e pece, vi mise dentro il bambino e lo pose tra le canne in riva al Nilo. ⁴Intanto la sorella del bambino



stava a una certa distanza per vedere che cosa gli sarebbe accaduto. Poco dopo, la figlia del faraone venne a fare il bagno nel Nilo, mentre le ragazze del suo seguito camminavano lungo la riva del fiume. Essa vide il cesto in mezzo alle canne e mandò una delle sue ragazze a prenderlo. Aprì il cesto e vide il bambino: il piccolo piangeva, essa ne ebbe compassione e disse: 'Senz'altro è figlio di Ebrei!'. La sorella del bambino disse alla figlia del faraone:

- Devo andare a cercarti una balia ebrea che allatti il bambino?

Sì, - rispose la figlia del faraone, e la ragazza andò a chiamare la madre del bambino.

La figlia del faraone le disse:

- Prendi questo bambino e allattalo per me. Io ti pagherò!

Quella donna prese il bambino e lo allattò. Quando il bambino fu cresciuto, lo portò dalla figlia del faraone ed essa lo tenne come un figlio proprio. Lo chiamò Mosè, perché diceva: 'L'ho salvato dalle acque!'. *Es 2:1-10, TILC.*

Eppure sappiamo che *Es 2* parla di Miryàm, perché lei è identificata in *Nm 26:59*.

Accingendoci a esaminare i testi biblici che parlano di Miryàm, ci prefiggiamo due scopi:

- ✚ Ricostruire la vita di Miryàm;
- ✚ Vedere in che modo la Scrittura ci presenta Miryàm come modello, positivo o negativo.

Miryàm non si presenta come figura isolata. In *Es 15:20* lei fa parte delle donne che in coro lodano il Signore, ma è lei che prende l'iniziativa: "Allora Maria, la profetessa, sorella d'Aaronne, prese in mano il timpano e tutte le donne uscirono dietro a lei, con timpani e danze". Anche in *Es 2:1-10* lei appare insieme ad altre donne che permettono a Mosè di sopravvivere. In *Nm 20:1* e *26:59* è in stretta relazione con il suo popolo. Particolarmente degno di nota è *Nm 20:1*: Miryàm era stata allontanata dall'accampamento ebraico dopo aver parlato contro suo fratello Mosè (*Nm 12:1-15*), ma il popolo l'attende e "il popolo non si mise in cammino finché Maria non fu riammessa nell'accampamento" (v. 15). Va poi notata la sua posizione, che non è subalterna ma di supremazia; lei non ha rapporti verticali con Mosè ma orizzontali: non è sua figlia ma sua sorella. Condivide con i fratelli Mosè ed Aaronne la guida d'Israele. Miryàm non è quindi una figura isolata, ed è forse proprio ciò che non la farà cadere nell'oblio. La Scrittura si limita a dirci della sua posizione, che non è da poco, ma noi oggi – in tempi tuttora maschilisti, soprattutto nelle chiese cosiddette cristiane – abbiamo necessità di riscoprire questa donna. Miryàm ha molto da insegnarci.

Figura non isolata, Miryàm occupa un posto notevole accanto alla grande figura di Mosè e quella importante di Aaronne. Lei è anche in diretta comunione con Dio, il che può risultare vantaggioso oppure pericoloso. Il vantaggio è che è lei attribuisce il suo culto a Yhvh, non a Mosè. Lei ci mostra che nessun essere umano, fosse anche Mosè, può essere elevato alla pari di Dio perché la maestosa gloria divina non lo consente. Il pericolo sta nell'andare all'opposto, ingiuriando Mosè e accusandolo di aver condotto un intero popolo a morire nel deserto. Il pericolo, Miryàm – donna, e quindi molto intuitiva – dovette percepirlo, come può percepirlo oggi l'attento lettore della Scrittura: "Il popolo fu preso da timore per quel che il Signore aveva fatto ed ebbe fiducia in lui e nel suo servo Mosè" (*Es 14:31, TILC*); fiducia in Dio, sì, e Mosè è solo servo di Dio, certamente, ma gli ebrei riposero fede in Yhvh e in Mosè allo stesso modo. Alla luce di ciò, assume ancor più significato l'annotazione biblica di *Es 15:21*: "Miriam cantò davanti a loro questo ritornello: 'Cantate al Signore! Ha ottenuto una vittoria strepitosa'" (*TILC*); è *solo a Yhvh* che bisogna inneggiare, è *lui* che "ha ottenuto" (al singolare) la vittoria.

La prima citazione che la Bibbia fa di Miryàm per nome la identifica subito come profetessa: "Miriam, la profetessa" (*Es 15:21, TNM*). Di lei la Scrittura aveva già parlato in *Es 2*, ma allora era un'anonima ragazzina che seguiva da vicino le sorti del fratellino abbandonato sulle acque del Nilo. Ora viene nominata: lei è Miryàm, lei è la profetessa. Ora è una donna e guida la comunità del popolo di Dio. Il miracoloso evento dell'Esodo diviene sulle sue labbra un canto di lode a Yhvh. Ora inizia il cammino nel deserto, che si rivelerà tutt'altro che facile. Anche Miryàm si esaspera e la sua reazione mette in crisi l'autorità di Mosè (*Nm 12:1-15*); Dio la punisce con la lebbra e poi lei muore nel deserto.



La biografia di Miryàm è tutta qui, altro non ci è detto. Dobbiamo quindi ricavare da questi testi tutto ciò che è possibile, perfino da ciò che la Bibbia tace, perché la Scrittura insegna anche quando



significativamente non dice. Nella sua prima apparizione, quando era ragazzina, lei è solo l'anonima sorella di Mosè. Dal racconto deduciamo che lei è più grande di Mosè: lui è un neonato e lei ne cura la sorte intervenendo presso la principessa egizia con sagacia e acume femminile, tanto che ottiene che il piccolo sia affidato proprio alla loro madre per allattarlo. Il testo biblico di *Es 2* passa però sotto silenzio la sua nascita nella famiglia levitica e passa a presentare direttamente Mosè: "Un uomo della casa di Levi andò e prese in moglie una figlia di Levi. Questa donna concepì, partorì un figlio e, vedendo quanto era bello, lo tenne nascosto tre mesi. Quando non poté più tenerlo nascosto, prese un canestro fatto di giunchi, lo spalmò di bitume e di pece, vi pose dentro il bambino, e lo mise nel canneto sulla riva del Fiume. La sorella del bambino se ne stava a una certa distanza, per vedere quello che gli sarebbe successo". – *Es 2:1-4*.



Diventa donna, Miryàm si sposò? Ebbe dei figli? Non lo sappiamo. Eppure, nella società pur patriarcale del tempo, questi erano dati importanti. La funzione femminile di sposa e di madre era importante. Che età aveva Miryàm quando morì? Non lo sappiamo. Anche questo dato riveste una certa importanza nella Bibbia, perché nelle registrazioni necrologiche la menzione dell'età è un'indicazione della benedizione divina goduta in vita. Un'altra carenza riguarda il lutto per la sua morte, pur registrato nella Bibbia per suo fratello Aaronne (*Nm* 20:22-29) e per suo fratello Mosè (*Nm* 27:15-23; *Dt* 34). Trova invece spazio la notizia della ribellione del popolo contro Mosè e Aaronne, il cui testo ci sorprende perché Miryàm non vi è neppure menzionata come sorella dei due: “Non c'era acqua per la comunità; perciò ci fu un assembramento contro Mosè e contro Aaronne. Il popolo si mise a contestare Mosè, e disse: «Fossimo pur morti quando morirono i nostri fratelli davanti al Signore! Perché avete condotto l'assemblea del Signore in questo deserto per morire qui noi e il nostro bestiame? Perché ci avete fatti salire dall'Egitto per condurci in questo luogo detestabile? Non è un luogo dove si possa seminare; non ci sono fichi, né vigne, né melograni e non c'è acqua da bere». Allora Mosè e Aaronne si allontanarono dall'assemblea per recarsi all'ingresso della tenda di convegno; si prostrarono con la faccia a terra, e la gloria del Signore apparve loro”. - *Nm* 20:2-6.

Per quali motivi ci sono tutte queste carenze? Vanno intese negativamente? Sarebbe un errore. Di fatto Miryàm è rimasta nella memoria di Israele non come sposa e madre, ma come profetessa e cantatrice delle lodi di Yhvh. Se si trattasse di un uomo, forse non saremmo sorpresi per le lacune.

Miryàm è di nobile discendenza: entrambi i genitori erano leviti. La Scrittura la riconosce profetessa e guida affermata del popolo di Dio. Punita da Dio, muore poi nel deserto. Sebbene coerente, il ritratto che la Bibbia fa di lei è incompleto.

Che Miryàm ebbe il ruolo di guida d'Israele accanto a Mosè e ad Aaronne è indubbio. Dio stesso ricorda al popolo ebraico, in *Mic* 6:4:

“Sono io infatti che ti ho condotto fuori dal paese d'Egitto,
ti ho liberato dalla casa di schiavitù,
ho mandato davanti a te Mosè, Aaronne e Maria”.

Il ruolo di Miryàm come cantatrice delle lodi di Dio merita un'analisi particolare. Dopo il miracoloso attraversamento del Mare dei Giunchi e la disfatta delle schiere militari egiziane che inseguivano gli ebrei, in *Es* 15:1 si legge: “Allora Mosè e i figli d'Israele cantarono questo cantico al Signore”. Il cantico è poi riportato in forma poetica fino al v. 18. Il v. 19 chiude l'episodio ripetendo che “Mosè e i figli d'Israele cantarono questo cantico quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono nel mare”. Stando a quest'ultimo versetto, il cantico ebbe inizio già nel mare, “quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono nel mare”. *TNM* dà una versione diversa; si notino le differenze:

| <i>NR</i> | <i>TNM</i> |
|---|--|
| “Mosè e i figli d'Israele cantarono questo cantico quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono nel mare, e il Signore fece ritornare su di loro le acque del mare, ma i figli d'Israele camminarono sulla terra asciutta in mezzo al mare”. | “Quando i cavalli di Faraone con i suoi carri da guerra e i suoi cavalieri entrarono nel mare, allora Geova fece tornare le acque del mare su di loro, mentre i figli d'Israele camminarono sull'asciutto in mezzo al mare”. |

Es 15:19

Il virgolettato che *TNM* pone alla sua traduzione indica che il v. 19 è ritenuto parte integrante del cantico. Va osservato che la frase iniziale di *NR* “Mosè e i figli d'Israele cantarono questo cantico” non compare nel testo ebraico. Giovanni Diodati pure la inserì nella sua traduzione, in cui è messa in corsivo per indicare che non è presente nel testo originale: “Questo disse Mosè”. *CEI*, che pone il v. in prosa (diversamente da *TNM* e *NR*, che lo rendono in poesia), non fa aggiunte. *TILC* pure rende in prosa e senza aggiunte. Così anche la *Bibbia Concordata*. Già il fatto di non saper distinguere se si tratta di prosa o poesia indica la difficoltà di identificare il genere letterario del poema, che combina stili letterari differenti. La parola iniziale del v. 19 - כִּי (ky), “quando” – crea però difficoltà. *TNM* deve infatti operare un aggiustamento per far stare in piedi il versetto come a sé stante. Vediamolo nell'originale ebraico:

כִּי בָּא סוּס פָּרְעֹה בְּרֶכְבוֹ וּבְפָרְשָׁיו בַּיָּם וַיִּשָּׁב יְהוָה עֲלֵהֶם אֶת־מֵי הַיָּם וּבְנֵי יִשְׂרָאֵל הִלְכוּ בַיַּבְשָׁה בְּתוֹךְ הַיָּם:

ky va sus paròh berchbò uvfarshàv bayàm vayàshev yhvh alehèm et-mè hayàm uvenè ysraèl halchù vayabashàh betòch hayàm
quando andò cavallo faraone con carro di lui e con cavalieri di lui nel mare e riversò Yhvh su loro acque di il mare e
figli di Israele andarono nell'asciutto in mezzo di il mare

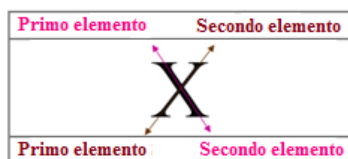
Come si nota, questo periodo non sta in piedi da solo, tanto è vero che *TNM* deve sostituire la congiunzione “e” di “e riversò Yhvh” יְהוָה (vayàshev yhvh) con “allora”.

In più, il cantico termina con una dossologia al v. 18, per cui il v. 19 non appartiene al testo del canto, che è in poesia. Infine, il v. 1 di *Es* 15 indica un'azione iniziata nel momento stesso dei fatti narrati in *Es* 14:26-31. Il v. 1, infatti, si pare con אַז (as), “allora”: “Allora Mosè e i figli d'Israele cantarono ...”, che *TNM* volge nel generico “in quel tempo”.

A noi interessa comunque l'intervento di Miryàm. Terminato il cantico di Mosè, si legge in *Es* 15:20: “Allora Maria, la profetessa ...” (*NR*, *CEI*), “E Miriam, la profetessa ...”. Sia “allora” che “e” stabiliscono una diretta continuità, rafforzata dal “rispondeva” del v. 21 (*NR*, *TNM*). Si tratta di una simultaneità in cui è difficile dire quale dei due canti iniziò prima. Il fatto che quello mosaico sia il primo nel racconto non fornisce una prova; da uno dei due si doveva pur iniziare, nella narrazione. Ciò che deve attirare la nostra attenzione è la stupenda forma letteraria, che è chistica.

Il chiasmo

Nello stile di composizione il chiasmo è una particolare figura letteraria. Nel chiasmo (dalla lettera greca χ - *chi*) la prima parte della frase in alto si collega alla seconda parte della frase in basso e la seconda parte della frase in alto si collega alla prima parte della frase in basso. Si noti lo schema:

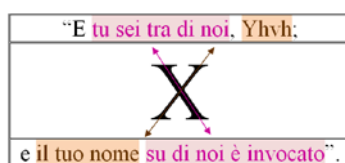


Come esempio, si veda questo chiasmo nella poesia *Il cinque maggio* di A. Manzoni:

“la fuga e la vittoria,
la reggia e il tristo esiglio”

in cui la “fuga” (prima parte della frase in alto) si collega a “esiglio” (seconda parte della frase in basso) e “vittoria” (seconda parte della frase in alto) si collega a “reggia” (prima parte della frase in basso).

Nella Bibbia troviamo diversi chiasmi, come in *Ger 14:9*:



Analizzando il testo biblico troviamo questo schema:

| ELEMENTI ESTERNI DEL CHIASMO (COLLEGATI A MIRYÀM) | ELEMENTI INTERNI DEL CHIASMO (COLLEGATI A MOSÈ) | ARTIFICI LETTERARI PER UNIRE GLI ELEMENTI |
|---|--|---|
| Es 14:26-29 Le acque marine tornano e coprono i carri e i cavalieri del faraone; nessuno scappa, ma gli israeliti camminano sull’asciutto sul letto del mare. | | |
| | Es 14:31 – Culmine “Israele vide la grande potenza con cui il Signore aveva agito contro gli Egiziani. Il popolo perciò ebbe timore del Signore, credette nel Signore e nel suo servo Mosè”. | Es 15:1 – Indicatore di simultaneità אָס (<i>as</i>), “allora” |
| | Es 15:1-18 Canto di Mosè | |
| | Es 14:31 – Culmine | Es 15:19 – Analessi * “Mosè e i figli d’Israele cantarono questo cantico quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono nel mare, e il Signore fece ritornare su di loro le acque del mare, ma i figli d’Israele camminarono sulla terra asciutta in mezzo al mare”. |
| Es 15:20,21 La profetessa Miryàm salmodia e risponde: «Cantate al Signore, perché è sommamente glorioso: ha precipitato in mare cavallo e cavaliere». | | |

* Il termine “analessi” deriva dal greco ἀνάληψις (*anàlepsis*), “ripresa”. Si tratta di una figura retorica della narrazione letteraria che ne riavvolge la struttura nella sequenza cronologica degli eventi, raccontando avvenimenti che precedono il punto raggiunto dalla storia. L’analessi è anche la ripetizione delle stesse parole nella parte centrale del racconto.

Occorre fare un’osservazione anche riguardo alla prima parte del v. 21 di *Es 15*, così tradotto: “E Maria rispondeva” (*NR, Diodati*), “Maria fece loro cantare il ritornello” (*CEI*), “E Miriam rispondeva” (*TNM*). Il testo ebraico è:

וַתַּעַן לָהֶם מִרְיָם

vatàal lahèm miryàm

‘e rispondeva *lahèm* Miryàm

Come tradurre *lahèm*? *NR* non traduce; *Diodati* sostituisce con “a Mosè e agli altri uomini” (il corsivo indica le parole aggiunte, per cui *lahèm* è reso “agli”); *CEI*, a quanto pare, rende il *lahèm* con il dativo “loro”; *TNM* aggiunge “uomini”: “Agli uomini”, mettendo una nota in calce: “‘Agli uomini’: lett. ‘a loro’, masch.”. Di per sé *lahèm* (לָהֶם) significa proprio “a loro”, al maschile. C’è però da considerare il verbo, che è עָנָה (*anàh*), “rispondere”, nel nostro caso col canto. Con questo verbo si ha raramente una costruzione con la preposizione לְ (*le*); nel nostro testo questa preposizione, unita

a הֶם (*hem*), “loro” (maschile), diventa *lahèm* (לָהֶם). Quando, nei rari casi, ciò avviene, indica la persona vicino a cui si sta parlando. Ad esempio, in *Nm* 21:17: “In quel tempo Israele cantava questo cantico: ‘Sgorra, o pozzo! Rispondetegli!’” (*TNM*), in cui “rispondetegli” corrisponde all’ebraico עֲנֵה-לָהּ (*enù-lah*), “rispondete a esso” (*lah*, con la preposizione *le* che diventa *la* davanti al pronome). La studiosa Irmtraud Fischer (foto), teologa austriaca e docente universitaria di Scritture Ebraiche, fa notare che nel nostro passo non si può intendere che Miryàm cantasse vicino al



popolo, per cui propone la tradurre *lahèm* con “per loro”, nel senso di “al loro posto”. In tal modo Miryàm svolge la sua azione profetica. Non a caso nel passo che stiamo considerando è specificato “Miriam, *la profetessa*” (v. 20, *TNM*). Ella è qui profetessa per eccellenza, svolgendo il ruolo di mediatrice tra Yhvh e il popolo, recando la parola umana davanti al Signore col il suo canto.

Non possiamo stabilire una sequenza cronologica: Mosè inizia il suo canto su invito di Miryàm? Non possiamo determinarlo in base al testo biblico. Va detto però che nella tradizione biblica sono le donne che, nei canti di vittoria, compongono la musica, che cantano, che ballano e suonano.



| Canti di vittoria femminili | |
|-----------------------------|---|
| <i>ISam</i> 18:6 | “All’arrivo dell’esercito, quando Davide ritornava dopo aver ucciso il Filisteo, le donne uscirono da tutte le città d’Israele incontro al re Saul, cantando e danzando al suono dei timpani e dei triangoli e alzando grida di gioia”. |
| <i>Gdc</i> 11:34 | “Iefte tornò a Mispà, a casa sua; ed ecco uscirgli incontro sua figlia, con timpani e danze”. |
| <i>Gdc</i> 5:1 | “In quel giorno, Debora cantò questo cantico ...”. |
| <i>Ger</i> 31:4 | “Io ti ricostruirò, e tu sarai ricostruita, vergine d’Israele! Tu sarai di nuovo adorna dei tuoi tamburelli, e uscirai in mezzo alle danze di quelli che gioiscono”. |



Ma la questione è altra: i funzionari delle religioni e gli stessi studiosi possono accettare che a Miryàm sia assegnato il ruolo importante di guida di Israele oppure vi leggono solamente la sua sottomissione all’uomo Mosè?

Di fatto Miryàm è chiamata “la profetessa”. Ciò assume ancor più valore considerando che al tempo dell’Esodo non c’erano governanti in Israele. Le figure di riferimento sono tre: Mosè, suo fratello il sommo sacerdote Aaronne e Miryàm “la profetessa”. Ella era interprete della parola di Dio. Nel suo stesso canto ella fa anche – per dirla con termine moderno – la teologa: interpreta le gesta di Dio alla luce della sua parola e le applica al presente, invitando a lodare il Dio d’Israele.

